

- **Nei provvedimenti approvati per gli anziani malati non autosufficienti, la Giunta della Regione Piemonte non riconosce mai che siamo in presenza di persone non autosufficienti a causa di malattie croniche e con esigenze indifferibili anche per quanto riguarda le prestazioni socio-sanitarie.**

Ricordiamo che la Giunta Chiamparino-Saitta-Ferrari ha approvato la Dgr 20 aprile 2015, n. 18-1326 nella quale si afferma che *«l'obiettivo deve essere quello di (...) efficientare l'appropriatezza e di rendere compatibile la domanda con la garanzia dei Lea»*. In sostanza non è l'offerta di servizi che si adegua ai bisogni dei malati non autosufficienti, ma sono i malati che hanno la "colpa" di essere troppi;

- **La Giunta della Regione Piemonte discrimina i malati non autosufficienti:** ha mantenuto i criteri selettivi delle delibere approvate dalla Giunta Cota (Dgr. 14/2013) e non ha accolto la richiesta di modifica, cioè di soppressione delle liste di attesa, contenuta nell'Ordine del giorno n. 142/2014 approvato all'unanimità dal Consiglio regionale del Piemonte.
- **Le Asl utilizzano le Uvg – Unità di valutazione geriatrica** per decretare se il paziente (si tratta sempre degli stessi malati non autosufficienti con **esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili**) è o meno **degnò di essere curato**. Una pratica che va contro le leggi vigenti e che utilizza la valutazione sociale per differire la prestazione *sine-die*. Al riguardo anche l'Ordine dei Medici di Torino nel documento del 21 marzo 2016 ha ritenuto opportuno intervenire affermando che *«il Servizio sanitario nazionale deve operare nei confronti degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile sulla base degli stessi principi riconosciuti per gli altri malati e quindi senza condizionamenti all'accesso alle prestazioni legate a valutazione Uvg, il cui intervento può essere richiesto per accertamenti ed approfondimenti clinici, ma non può negare le cure»*;
- **La Giunta della Regione Piemonte NON ha incentivato le cure domiciliari, anzi ha escluso il diritto al contributo ai familiari che assicurano le prestazioni socio-sanitarie ad un congiunto malato/con disabilità non autosufficiente.** Le limitazioni che la Regione afferma di avere (*«Il nuovo Dpcm Lea prevede un'interpretazione restrittiva della partecipazione del comparto sanitario a questo tipo di interventi»*) sono state **introdotte in Piemonte PRIMA che a livello nazionale**. In Piemonte è stato annullato, col pretesto della scarsità delle risorse, **l'assegno di cura sanitario** (che garantiva oltretutto ingenti risparmi alle Asl).

La Giunta della Regione Piemonte, anziché approvare il Regolamento per dare attuazione alla legge regionale 10/2010 sulle cure domiciliari, **ha promosso ricorsi al Consiglio di Stato perché fossero confermate le delibere approvate dalla Giunta Cota (Dgr 25 e 26/2013 e 5/2014) che avevano escluso dai Lea le prestazioni socio-sanitarie domiciliari** di assistenza tutelare alla persona e/o di aiuto infermieristico, assicurate a casa 24 ore su 24 in modo informale direttamente dai familiari o mediante l'aiuto di una persona assunta privatamente.

- **La Giunta della Regione Piemonte ha approvato la "Rsa aperta": una beffa per i malati non autosufficienti a domicilio e i loro congiunti.** Gli Assessorati alla sanità e assistenza dichiarano che una risposta ai bisogni degli utenti è stata data con la delibera sulle Rsa-aperte, la Dgr 34/2016, ma quest'ultima prevede poche ore di assistenza infermieristica o di un operatore socio-sanitario (20-30 ore al mese) per cui alla fine l'anziano malato non autosufficiente, potrà restare al domicilio solo se la famiglia si farà carico – anche economicamente – delle sue esigenze indifferibili 24 ore su 24.
- **La Giunta della Regione Piemonte non ha varato alcun piano di riduzione delle liste di attesa per le prestazioni socio-sanitarie.** Gli incentivi economici/obiettivi dei Direttori generali delle Asl si riferiscono solo alle liste d'attesa per visite ed esami, non per la presa in carico (cure domiciliari, degenza) dei pazienti non autosufficienti.